

# Milano - Domenica 15 Ottobre 2023

## A Milano salario minimo più alto

### «Facciamo come a Londra»

di Chiara Baldi

**Proposta di «Adesso»: definita la soglia, il sindaco offre agevolazioni alle aziende aderenti**

Milano come Londra. Non solo per i conti salati, le case con i prezzi alle stelle e il centro città svuotato dalla classe media. Ma anche per un «salario minimo metropolitano» che ricalchi, almeno nelle intenzioni, il «London living wage» della capitale inglese, che prevede un compenso minimo di un paio di sterline in più rispetto a quello nazionale (11,95 pound contro 9,50). A lanciare la proposta, oggi dal palco del teatro Parenti, il movimento e progetto di media activism «Adesso!», che nelle scorse settimane si è fatto promotore di un sondaggio tra under 40 che vivono a Milano e da cui è emerso che il 62% a fine mese non riesce a risparmiare neanche un euro. «La proposta di un “salario minimo milanese” — spiega l’attivista Safà Essaber — nasce da fatto che il costo della vita a Milano è decisamente più alto che altrove. E questo comporta un elemento di grande difficoltà per le persone che oggi hanno meno di 40 anni».

Il «salario minimo» in salsa meneghina vede, come quello londinese, un coinvolgimento molto rilevante del Comune. Tanto che da «Adesso!» arriva un appello al sindaco Beppe Sala: «Palazzo Marino si faccia promotore di una commissione indipendente con le università e le parti sociali e affidi a questo soggetto super partes il calcolo annuale del salario minimo per vivere a Milano». Spiega Essaber: «Una volta definita la soglia, Palazzo Marino potrebbe istituire un registro delle aziende che aderiscono e prevedere agevolazioni per chi garantisce il salario minimo milanese ai propri dipendenti, con un meccanismo che incentivi e premi in occasione di eventi internazionali come la Milano Design Week chi è più sensibile al tema. Il Comune potrebbe anche chiedere o prevedere sgravi fiscali per chi aderisce, contribuendo a promuovere un meccanismo virtuoso che non graverebbe sui conti pubblici».

Oggi parlare di cifre minime non è ancora possibile anche se un numero da cui partire potrebbe essere «almeno 11 o 12 euro lordi l’ora, considerando che il centrosinistra sta ragionando su una paga minima salariale di 9 euro lordi all’ora». Una cifra che però alcuni economisti, come Pietro Ichino, hanno già considerato inadeguata a Milano. Anche perché uno dei problemi è il fenomeno delle dimissioni dai posti di lavoro. «Dopo la pandemia c’è stata un’impennata di questo fenomeno e questo porterebbe anche a uno spopolamento di Milano, che perderebbe la sua capacità attrattiva». E ancora una volta torna l’esperienza londinese dove oggi 150 mila cittadini hanno un salario rivisto all’insù grazie al «London living wage» e il 63% delle aziende che ha deciso di applicarlo dichiara che ha migliorato le relazioni tra manager e lavoratori. E ancora: il 60% dice di aver migliorato l’assunzione di dipendenti e il 58% di aver migliorato il mantenimento, la motivazione e l’impegno dei dipendenti che percepiscono il salario minimo londinese, tanto ad ridurre le dimissioni. E un altro 55% afferma che si è alzata anche la qualità dei candidati al lavoro e ha reso l’organizzazione più attraente per i laureati.

Chiara Baldi